



si chiamavano ribelli

SCHEDA TECNICA

Titolo: "Si chiamavano ribelli"

Progetto e regia: Elisa Malvestito

Colonna Sonora: "Valsesia", Kitchen Implosion, 2014

Fonti fotografiche: Archivio fotografico dell'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel biellese, nel vercellese e in Valsesia; Bundesarchiv - Archivio federale tedesco

Durata: 38 minuti

Anno: 2015

IL DOCUMENTARIO

Il documentario "Si chiamavano ribelli", realizzato per la III edizione del Master in Comunicazione dell'Università di Bologna, racconta una storia poco conosciuta e poco documentata: la nascita di una brigata garibaldina tra le montagne della Valsesia.

La Resistenza in Valsesia, come dicono gli storici Enrico Pagano e Alessandro Orsi intervistati nel documentario, si può dividere in due momenti precisi: la "fase della montagna", che si colloca tra l'inverno del '43 e l'esperienza della Valsesia Libera del giugno '44, e la fase della "pianurizzazione", compresa tra l'estate del '44 e la Liberazione. Si tratta di due momenti molto diversi per quanto riguarda la consistenza, l'organizzazione e le strategie delle formazioni partigiani e soprattutto per quanto riguarda le fonti storiche disponibili.

In questo documentario si ricostruisce la storia di una di queste formazioni, l'84° Brigata Garibaldi "Strisciante Musati", dal momento della sua nascita, nell'ottobre del 1943, alla sua riorganizzazione nel giugno 1944 in occasione della Valsesia Libera, momento che rappresenta un punto di svolta nella storia della resistenza valsese.

Le fonti a disposizione per questo primo periodo, definito dagli storici il “periodo della montagna”, non sono molte. Si tratta soprattutto di fonti fotografiche e memorialistiche. Quasi del tutto assente è la produzione cartacea di tipo amministrativo/logistico che invece caratterizza il secondo periodo, quello della “pianurizzazione”.

Il documentario ricostruisce questa storia poco nota a livello nazionale attraverso le fonti a disposizione e alcune interviste a storici e testimoni di seconda generazione. Si è deciso di concentrare l’attenzione sulle origini della Resistenza non solo, quindi, perché è il momento meno conosciuto rispetto alla sua evoluzione e conclusione, ma soprattutto perché la mancanza di fonti disponibili rischia di consegnare all’oblio un momento storico determinante.

GLI OBIETTIVI

Obiettivo del progetto consiste nella realizzazione di un prodotto storico divulgativo attraverso l’utilizzo di uno degli strumenti più potenti della comunicazione contemporanea, il cinema. Grazie all’accostamento di materiali eterogenei si è cercato di realizzare un “cinema di ricerca” nel quale lo spettatore non è un utente passivo, ma è chiamato in prima persona a ricostruire una vicenda storica determinante: la nascita della Resistenza.

IL TARGET

“Si chiamavano ribelli” è rivolto soprattutto ad un pubblico scolastico ampio, soprattutto delle scuole superiori, che vuole approfondire un periodo storico ben preciso e soprattutto vuole ricostruirne le origini e le dinamiche.

Il documentario però non vuole essere soltanto un prodotto didattico, ma cerca di coinvolgere un pubblico medio e non esclusivamente valesiano. Lo scopo è quello di far conoscere una storia locale che si è ripetuta, con modalità simili o differenti, anche in altri contesti territoriali nazionali.